

Dismissioni. Il gettito servirebbe a promuovere gli investimenti di riqualificazione del patrimonio turistico

Spiagge ai privati: pressing del Pdl, no dei Democratici

Marzio Bartoloni

Il tormentone della vendita delle concessioni balneari per fare cassa torna alla ribalta allargando ancora di più le distanze tra Pd e Pdl. Il primo a proporla ormai quasi dieci anni fa, nell'aprile del 2005, fu l'ex ministro Tremonti pronto a "vendere" tutte le spiagge per aiutare il Sud (un'idea, quella di alienare la parte di arenili dove insistono strutture ricettive o chioschi, che lo stesso Tremonti rilanciò senza successo in un decreto sviluppo del 2011). Ieri è andata in onda la nuova puntata: si è infatti materializzato il già annunciato emendamento a prima firma del relatore Pdl Antonio D'Alì alla legge di stabilità sulla vendita degli stabilimenti balneari. Un emendamento che prevede che le risorse derivanti dalla sdemanializzazione delle spiagge - le stime del Pdl sono dai 5 ai 10 miliardi di entrate - siano destina-

te a finanziare in parte gli investimenti nel turismo e soprattutto il nuovo Tributo unico comunale (Tuc) proposto sempre dal Pdl che riscrive la riforma della tassazione immobiliare cancellando la Trise.

La proposta prevede in sostanza il passaggio dal demanio al patrimonio disponibile dello Stato delle aree dove sorgono i manufatti e le proprietà immobiliari degli stabilimenti balneari: l'obiettivo è la privatizzazione con diritto di opzione per i concessionari già esistenti. Mentre la restante parte delle concessioni - «arenili e ombreggi» - rimarranno demanio pubblico, «soggetto alla concorrenza» e quindi alle aste. Con l'obbligo in ogni caso - recita la proposta - di «garantire l'accesso al mare a chiunque e di mantenere la destinazione turistico-ricettiva».

La modifica - depositata ieri in commissione Bilancio del Se-

nato - già al momento del suo annuncio nei giorni scorsi aveva infuocato il dibattito. Ma ieri la temperatura è salita ancora con il Pd che ha gridato allo scandalo. «L'alienazione di demanio marittimo non è in linea con il programma del governo», ha chiarito tra gli altri il vice ministro all'Economia, Stefano Fassina. Che parla di intervento che non risolve i problemi finanziari, «perché le risorse andrebbero prevalentemente a riduzione del debito quindi non possono essere utilizzate per ridurre le tasse su lavoro, imprese o casa». Più netto Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio di Montecitorio: «Non è oggetto di nessuna mediazione tra la maggioranza, anche perché - avverte ironico il deputato del Pd - ricorda l'affare tentato da Totò con la vendita della fontana di Trevi».

A onor del vero dallo stesso

fronte, il Pd e in particolare negli uffici del sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, nelle settimane scorse si stava lavorando a una proposta che assomiglia molto a quella del Pdl: "sdemanializzare" il pezzo di spiaggia dove ci sono gli stabilimenti con opzioni di vendita ai concessionari. Un'iniziativa, questa, che poi è stata stoppata da Fassina nei giorni scorsi quando rispondendo a un'interpellanza dei Cinque stelle aveva assicurato che nella legge di stabilità non si sarebbe affrontata la materia. Ora invece è spuntato l'emendamento del Pdl che rimescola di nuovo le carte.

Sullo sfondo ci sono intanto gli interessi delle 30mila imprese del settore nel mirino della direttiva Bolkestein, che da anni ha detto basta con i rinnovi automatici dei titoli concessori. Una vicenda su cui l'Italia per ora procede a colpi di proroghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TESTO

Cedibili dal demanio le aree con manufatti e proprietà immobiliari degli stabilimenti ma non quelle di arenili e ombreggi

IN CIFRE

5-10 miliardi

Le risorse

Quelle che secondo le stime del Pdl potrebbero arrivare e dalla sdemanializzazione delle spiagge. Entrate da destinare a finanziare in parte gli investimenti nel turismo e soprattutto il nuovo Tributo unico comunale (Tuc). L'emendamento a prima firma del relatore Antonio D'Alì prevede il passaggio dal demanio al patrimonio disponibile dello Stato delle aree dove sorgono i manufatti e le proprietà immobiliari degli stabilimenti balneari: l'obiettivo è la privatizzazione con diritto di opzione per gli attuali concessionari

30mila

Le concessioni balneari

A tanto ammontano, secondo i dati disponibili, le licenze autorizzative rilasciate dallo Stato per finalità turistico-ricreative con strutture di tipo «amovibile». Le imprese del settore sono nel mirino della direttiva Bolkestein sui servizi, che da anni ha detto basta con i rinnovi automatici dei titoli concessori

7.458

I chilometri di costa

Il patrimonio complessivo delle coste italiane è pari a 7.458 chilometri. Di questi però soltanto poco più della metà risulta completamente idoneo alla balneazione

103 milioni

Il gettito per lo Stato

Da una stima dell'Agenzia del demanio le entrate per le casse pubbliche sono quantificabili in 5,72 euro per ogni metro quadro di litorale

